

## LE TAPPE

## Via Quaranta

Era il centro islamico dove studiavano clandestinamente 500 bambini egiziani. È stato chiuso dal Comune di Milano nel settembre 2005

## Le altre scuole

Chiusa via Quaranta, alcuni piccoli egiziani, lo scorso anno, sono tornati in Egitto. Altri hanno studiato a casa, altri nelle scuole pubbliche di Milano

## Via Ventura

È la scuola, a est di Milano, dove da ieri studiano i bambini egiziani di elementari e medie (foto a destra) L'anno scorso ospitava corsi pomeridiani di arabo

# Aprire la scuola araba

## «Ma non è autorizzata»

Milano, blitz di genitori e insegnanti. 60 in classe

MILANO — È partita con un blitz. La prima scuola straniera, araba, bilingue d'Italia, patrocinata dal consolato del Cairo, ha aperto le porte senza il via libera del ministero dell'Istruzione. Primo giorno tra le proteste. «Siamo in regola», dicono i promotori. Ma il direttore scolastico lombardo smentisce: «Sono in contrasto con la normativa». E già questa mattina, davanti alla scuola di via Ventura, è previsto un presidio della Lega Nord.

Si apre un nuovo caso a Milano. È passato poco più di un anno da quando, tra sit-in e polemiche, è stato chiuso il centro islamico di via Quaranta, dove studiavano clandestinamente 500 alunni. Sessanta sono tornati in classe, ieri. Nella scuola intitolata al premio Nobel Nagib Mahfuz.

Il blitz alle 8. Tre pullman hanno portato i piccoli egiziani nell'istituto a est della città. Ad attenderli, nove insegnanti italiani, nove arabi, doppi programmi, due ore di Corano alla settimana. «Qui si studia l'integrazione», commenta la direttrice, Lidia Acerboni.

Da giorni l'associazione italo-araba «Insieme» (nata dai genitori di via Quaranta) aspettava il via libera per partire. Ancora ieri, però, mancavano la certificazione del Comune e il nulla osta della direzione scolastica. «L'attesa stava diventando troppo lunga — spiega il presidente dell'istituto, Mahmoud Othman —, rischiavamo di non avere il tempo per avviare l'anno scolastico». Un parere è stato chiesto al legale della scuola, il presidente emerito della Corte Costituzionale, Valerio Onida. Tutto in regola. E così, con un fax alla direzione scolastica, domenica Othman ha denunciato l'inizio dell'attività: «Se ci sono problemi, hanno due mesi per segnalarli. Altrimenti scatta il silenzio-assenso». Taglia corto il direttore scolastico regionale, Mario Dutto: «L'avvio delle attività di una scuola straniera senza autorizzazione è in aperto contrasto con la normativa vigente». Ancora: «Stiamo aspet-

tando la perizia del Comune, necessaria per dare il nulla osta». Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, precisa: «La legge in Italia è uguale per tutti e tutti devono rispettarla allo stesso modo». Una bufera si scatena su Milano, la città che nel 2007 sarà capitale europea dell'integrazione. Il sindaco Letizia Moratti (ieri a Rotterdam, dove le è stata confermata la scelta della città quale sede per la seconda conferenza europea sull'integrazione), precisa: «È un fatto negativo. Aprire una scuola senza autorizzazioni è indice di mancanza di rispetto nei confronti delle autorità». Con lei, il vicepresidente della Commissione Europea, Franco Frattini: «È il contrario di ciò che intendiamo per politiche di integrazione». Polemiche anche in Comune: «È una forzatura che non giova a nessuno». Duri i rappresentanti di Forza Italia, An e Lega, mentre il centrosinistra si schiera a favore degli egiziani: «Mostrano senso di responsabilità».

Solo oggi si saprà il destino della scuola araba. Ma il presidente promette: «Andiamo avanti, non abbiamo paura. Questa volta non ci fermiamo».

Annachiara Sacchi



## IL DOCUMENTO

## Consulta, divisi i musulmani

### I moderati: firmiamo la Carta Ucoii: niente sì a scatola chiusa

ROMA — Sulla consulta islamica torna a soffiare aria di bufera. Dopo la ricomposizione dei dissidi interni fatta dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato, l'organismo consultivo torna a spaccarsi sulla Carta dei principi e dei Valori, ancora in fase di stesura. L'ala che si definisce moderata chiede di poterla firmare subito. Mentre l'Ucoii (Unione comunità e organizzazioni islamiche) non concede «sì a scatola chiusa» e riflette sulla possibilità di sottoporre quel testo a un referendum nelle moschee. Sembrava pace fatta, dopo le esecrazioni dell'equazione dell'Ucoii fra le stragi naziste e i bombardamenti israeliani. Con tanto di cena da Ramadan al Viminale seguita all'assicurazione di Amato di estendere la Carta ad altre religioni oltre quella musulmana. Ma ieri nuovi screzi. In una lettera al ministro, i moderati hanno chiesto un incontro urgente ad Amato. Solo così, hanno affermato in implicita polemica con l'Ucoii, «si potrà perseguire il nostro sogno di far sviluppare e diffondere, anche in Italia, un Islam autentico, perfettamente compatibile con i principi della laicità dello Stato e che condanni fermamente tutte le tendenze integraliste di stampo jihadista». Tra i firmatari Yahya Pallavicini (Coreis); Mario Scialoja (Lega mondiale musulmana); Souad Sbai (donne marocchine); Younis Tawfik e il giornalista Eiaz Ahmad. L'Ucoii non commenta. Ma non ci sta. Il portavoce Roberto Hamza Piccardo, a titolo personale, spiega che sulla Carta «non c'è alcuna pregiudiziale da parte dell'Ucoii, ma nemmeno sì a scatola chiusa. Il testo verrà valutato se e quando arriverà. Immagino che il ministro dovrà convocare anche le altre religioni: i buddhisti, i sikh, gli induisti, i testimoni di Geova». Ma poi firmerete? «Chi? A firmare non possono essere consulenti, ma rappresentanti. E in democrazia si vota. Potrebbe essere un buon metodo sottoporre il testo a tutte le moschee».

V. Pic.

Il Vaticano ha messo online l'intervento fatto da Benedetto XVI a Ratisbona. «Rispetto il Corano»

# Il Papa corregge il discorso sull'Islam



DIALOGO Benedetto XVI con il suo segretario padre Georg durante l'udienza di mercoledì (Chianura / Agf)

CITTÀ DEL VATICANO — Per la quarta volta il Papa torna a precisare l'intenzione della citazione sull'Islam che aveva fatto a Regensburg il 12 settembre, fornisce le «note» di quella «lezione» e un poco ne modifica il testo, con cinque piccole aggiunte che rendono più chiara la distinzione tra la posizione dell'imperatore bizantino e quella di Benedetto XVI.

Questa insistenza a precisare sta a dire la preoccupazione — e forse anche l'angoscia — con cui il Papa professore ha vissuto il «fraitendimento» della sua *lectio magistralis*. Decisivo per il montare di quella preoccupazione è stato il timore che le proteste del mondo musulmano potessero impedire il viaggio in Turchia e soprattutto che potessero precipitare in violenze: l'uccisione della suora italiana in Somalia, benché quasi sicuramente non ascrivibile all'onda protestataria, lo ha molto toccato.

Il testo della «lezione» distribuito ai giornalisti il 12 settembre, durante il viaggio in Baviera, aveva una nota finale che annunciava la versione «definitiva» che è arrivata ieri: «Di questo testo il Santo Padre si riserva di offrire, in un secondo momento, una redazione fornita di note. L'attuale stesura deve quindi considerarsi provvisoria».

Dove il testo riporta la citazione di Manuele II Paleologo, nella quale Maometto viene indicato come portatore di «cose cattive e disumane», la nota numero tre — fornita ieri — così inquadra la questione: «Questa citazione, nel mondo musulmano, è stata presa purtroppo come espressione della mia posizione personale, suscitando così una comprensibile indignazione. Spero che il lettore del mio testo possa capire immediatamente che questa frase non esprime la mia valutazione personale di fronte al Corano, verso il quale ho il rispetto che è dovuto al libro sacro di una grande religione. Citando il testo dell'imperatore Manuele II intendeva unicamente evidenziare il rapporto essenziale tra fede e ragione. In questo punto sono d'accordo con Manuele II, senza però fa-

re mia la sua polemica».

La propria dissociazione dall'invettiva dell'imperatore bizantino il Papa l'aveva già affermata all'angelus del 17 settembre e durante l'udienza generale del 20 settembre. Il giorno prima — il 16 settembre — ne aveva parlato, a suo nome, il cardinale Tarcisio Bertone. Di nuovo, nel testo di ieri, c'è l'esplicitazione del «rispetto» con cui il Papa guarda al Corano.

Più avanti la «lezione» riportava altre parole dell'imperatore riguardanti la Jihad, e in particolare queste: «Non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio». Qui il Papa teologo ha aggiunto un'altra nota, la numero cinque (in tutto ne ha messe tredici, ma solo due toccano l'Islam), che dice: «Solamente per questa affermazione ho citato il dialogo fra Manuele e il suo interlocutore persiano. È in questa affermazione che emerge il tema delle mie successive riflessioni».

Le piccole modifiche al testo sono cinque aggiunte di singole parole, o brevi incisi. La frase «è una delle sure del periodo iniziale in cui Maometto stesso era ancora senza potere e minacciato» diventa: «È probabilmente una delle sure del periodo iniziale, dice una parte degli esperti, in cui Maometto stesso era ancora senza potere e minacciato». Era infatti capitato che qualche «esperto» avesse negato che quella sura (citata dal Papa perché contiene l'affermazione «Nessuna costrizione nelle cose di fede») fosse tra quelle «ricevute» da Maometto alla Mecca, cioè quando era perseguitato.

Dove il testo primitivo definiva «sorprendentemente brusco» il giudizio di Manuele II su Maometto, quello attuale aggiunge: «brusco al punto da essere per noi inaccettabile». Più avanti è stato aggiunto un altro inciso, sempre riferito all'imperatore: «dopo essersi pronunciato in modo così pesante». Infine, nel mezzo di una frase dell'imperatore, l'aggiunta della parentetica «egli dice», a segnalare che non è il Papa che parla.

Luigi Accattoli

## QUARTA PRECISAZIONE

È la quarta volta che il Papa precisa l'intenzione della citazione del mese scorso

## DA OGGI LA MIA IMPRESA RISPARMIA TEMPO E DENARO.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali si rimanda ai Fogli Informativi disponibili in tutte le Agenzie.

### IMPRENDENDO ONE.

Il nuovo conto a soli 5 euro al mese.

Nasce il primo conto dedicato alle piccole imprese che operano sui canali evoluti, per risparmiare tempo e denaro senza rinunciare al supporto dei nostri consulenti specializzati.

Vieni in Agenzia a scoprire tutti i vantaggi della nuova gamma Imprendo.

www.unicreditbanca.it | 800.88.11.77

UniCredit Banca  
Posso contarci.

NOVITÀ  
PER LE  
PICCOLE  
IMPRESA.